

Laviamoci pure le mani, ma quanta fatica!



La misura igienica già antica del lavarsi le mani e la soluzione dell'isolamento contro il Coronavirus, ci ha portato al DPCM del 4 marzo 2020. Ci si è arrivati a fatica attraverso una serie di approntamenti:

1. *la delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020, con la quale è stato dichiarato, per sei mesi, lo stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili;*
2. *l'Ocdpc n. 630 del 3 febbraio 2020, Primi interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili*
3. *il decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, «Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19»;*
4. *il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 febbraio 2020, recante "Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6;*
5. *il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 2020, recante "Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19»;*
6. *conferenze stampa, interviste, riunioni tecniche ed una serie di anticipazioni anche dai salotti delle trasmissioni televisive,*
7. *ripetuti quotidiani incontri nella sede della Protezione Civile.*

Un bel po' di lavoro, encomiabile di certo, ma dove è il modello di sistema che la cultura della prevenzione avrebbe dovuto darci? Osserviamo che l'impegno deliberato dal DLgs81 non ha prodotto la prevenzione che aveva previsto già dall'anno 2008, nelle attività delle altrettante commissioni ed organismi, una tra tutte la Commissione consultiva permanente. E dire che anche questa Commissione non era assolutamente una novità perché pare ricalcare parte della precedente "Commissione consultiva permanente per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro" prevista dal D.P.R. 547/1955 (art. 393 e 394), poi modificato dal DLgs. 626/1994 (art.26).

Dal 1995 al 2008: Commissioni dalle quali non sono stati maturati sistemi operativi tant'è che si è pensato ad un nuovo Comitato Tecnico scientifico!

Quando con l'Ocdpc n. 630 del 3 febbraio 2020 è stato deciso il Comitato Tecnico Scientifico, abbiamo creduto fosse un nome diverso per indicare la stessa Commissione. Ed invece no. Come è possibile che si sia dimenticata l'esistenza degli organismi già deliberati? Quali schemi operativi per norme già in atto?

Non sembri polemico rilevarlo, se non altro perché da allora l'Associazione Modifica81 si era preoccupata di sollecitare l'operatività di tutti gli organismi previsti a tutti i livelli.

A nostro parere la gestione dell'emergenza di questi mesi, ed in particolare nella scuola, non ha avuto quella direzione che una cultura della prevenzione avrebbe dato, benché siano trascorsi ben più di dodici anni. Eppure avevamo creduto che una Commissione consultiva permanente avrebbe dovuto e potuto prevedere possibili modelli sistemici e comportamentali mentre adesso ci chiediamo se si dettano norme che gli stessi legislatori non utilizzano.



Se qualcuno dovesse ritenere che gli organismi preposti e la Commissione Consultiva Permanente indicati dal Dlgs 81 già dal 2008 non avrebbero potuto pre-vedere il Coronavirus, risponderemmo che sì, certo, un coronavirus non si sarebbe potuto prevedere, ma virus e batteri esistono da tempo ed è possibile immaginarne una diffusione. In tal caso non è peregrino, né inutile, ipotizzare già preventivamente un piano di intervento sistemico, date le materie di cui tali organismi si dovrebbero occupare stante la norma citata. Quali?

Il Dlgs 81 non si occupa solo di sicurezza strutturale degli edifici scolastici ma di “tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro” Dal 2008 sarebbero stati questi i compiti della Commissione consultiva permanente:

- *esprimere pareri sui piani annuali elaborati dal Comitato per l’Indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro;*
- *elaborare con cadenza annuale e sulla base dei dati forniti dal SINP (art.8) una relazione sullo stato dell’arte dell’applicazione della normativa in materia e sul suo possibile sviluppo, da condividere con le commissioni parlamentari competenti e i presidenti delle regioni;*
- *stabilire le attività di promozione e le azioni di prevenzione cui si fa riferimento all’art.11 del D. Lgs. 81/2008 (“attività promozionali”);*
- *validare le buone pratiche in materia;*
- *analizzare i problemi applicativi della normativa in materia e formulare proposte di miglioramento;*
- *predisporre, entro il 31.12.10, le procedure standardizzate di effettuazione della valutazione dei rischi (art.29, comma 5) tenendo in considerazione i profili di rischio e gli indici infortunistici di settore;*
- *fissare i criteri volti alla definizione di un sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi (meglio esplicitato all’art.27) che verrà disciplinato con apposito decreto del Presidente della Repubblica entro 12 mesi dall’entrata in vigore del Testo Unico;*
- *valorizzare gli accordi sindacali, i codici di condotta, i codici etici adottati volontariamente che favoriscono l’adozione, da parte di datori di lavoro, lavoratori e tutti i soggetti interessati, di comportamenti migliorativi per la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro;*
- *valutare le problematiche inerenti l’attuazione di direttive comunitarie e convenzioni internazionali in materia;*
- *incoraggiare la considerazione delle differenze di genere in merito alla valutazione dei rischi e alla predisposizione di misure di prevenzione;*
- *segnalare modelli di organizzazione e gestione aziendale ai fini di cui all’art. 30.*

E chi meglio di tale Commissione avrebbe potuto lavorare permanentemente, in direzione di sistemi e modelli comportamentali interagibili tra le istituzioni del Paese? L’art.6 del citato Dlgs81 del 2008, ne elenca i componenti:

- a) un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale che la presiede;*
- b) un rappresentante del Ministero della salute;*
- c) un rappresentante del Ministero dello sviluppo economico;*
- d) un rappresentante del Ministero dell’interno;*
- e) un rappresentante del Ministero della difesa;*
- f) un rappresentante del Ministero delle infrastrutture;*



- g) un rappresentante del Ministero dei trasporti;*
- h) un rappresentante del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;*
- i) un rappresentante del Ministero della solidarietà sociale;*
- l) un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica;*
- m) dieci rappresentanti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;*
- n) dieci esperti designati delle organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello nazionale;*
- o) dieci esperti designati delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro, anche dell'artigianato e della piccola e media impresa, comparativamente più rappresentative a livello nazionale.*

Certo, manca il rappresentante del Ministero dell'Istruzione ma c'è sempre tempo per aggiungerlo se tale ministero, come noi crediamo, è altrettanto importante. Una svista o una ragione di stato?

Torna la riflessione: se non è stata consultata, se non sembra sia stata resa operativa, forse tale commissione non si ritiene utile? Ed allora perché crearla con tutte le attese che ne derivano in termini di cultura della prevenzione?

Amaro considerare che nonostante i molti interventi per aggiustare e rettificare, è mancato il modello sistemico di riferimento che avrebbe potuto abbassare i livelli di ansia e di impreparazione mentre le stesse leggi giacciono per anni in attesa.

Si deve all'orgoglio professionale degli operatori della scuola ogni possibile se pur preoccupata risposta a studenti e genitori. Ma si sa, la scuola è abituata a programmi e pianificazioni.

Redazione-web Mod.81